

- COMUNICATO STAMPA -

***L'ASSOCIAZIONE INFERMIERISTICA TRANSCULTURALE INVITA GLI INFERMIERI ITALIANI A NON DENUNCIARE GLI STRANIERI IRREGOLARI CHE NECESSITANO DI CURE E ASSISTENZA SANITARIA***

***DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DR. GENNARO ROCCO***

Al di là delle valutazioni politiche e degli orientamenti ideali di ciascun operatore, a prevalere sia sempre il principio di solidarietà.

Così il presidente dell'Associazione Infermieristica Transculturale, dottor Gennaro Rocco, interviene sull'emendamento al Ddl sulla sicurezza approvato in Senato che prevede la possibilità di denunciare gli stranieri irregolari che si rivolgono alle strutture sanitarie pubbliche per essere curati.

Il principio introdotto dall'emendamento passato in Senato – spiega il dottor Rocco – pone in seria difficoltà tutti gli operatori sanitari e in particolare gli infermieri che vivono in prima linea il già complesso approccio con gli immigrati. La possibilità di denunciare all'autorità giudiziaria chi non è in regola col permesso di soggiorno non solo non risolve il problema dell'immigrazione clandestina, ma genera una serie di rischi che il nostro Servizio Sanitario Nazionale non può permettersi di correre. Inducendo gli stranieri irregolari a non farsi curare per paura della denuncia, il rischio epidemiologico cresce inevitabilmente ed è particolarmente rischioso per alcune gravi patologie (come la tubercolosi che registra già oggi un netto aumento di casi). Altro rischio è legato allo sviluppo di una sanità clandestina, altamente insicura, gestita da gruppi etnici o religiosi. E' inoltre immaginabile un rischio maggiore per la sicurezza stessa degli operatori sanitari per le possibili reazioni degli assistiti. La specifica norma contenuta nel Ddl contrasta con quanto disposto dal Codice Deontologico degli Infermieri e stride fortemente con l'orientamento etico della professione che riconosce valore assoluto e preminente alla vita e al diritto universale alle cure. Invito pertanto tutti gli infermieri a non considerare la possibilità della denuncia, continuando a far prevalere il senso di solidarietà, nel rispetto che si deve ad ogni vita umana.

Roma, 10/02/2008